

mercoledì 5 dicembre 2001

oggi

rUnità

7



Roberto Rezzo

NEW YORK Il presidente americano George W. Bush ha congelato i fondi di due organizzazioni sospettate di avere legami con Hamas, il gruppo palestinese che ha rivendicato gli attacchi terroristici contro Israele. E su indicazioni del governo Usa anche la Procura di Roma ha disposto il blocco dei conti di transito riconducibili ad Hamas.

L'annuncio di Bush è stato dato martedì dal Giardino delle rose della Casa Bianca, quando da diverse ore il dipartimento del Tesoro Usa ha fatto scattare il blocco sui conti e chiuso quattro uffici della Holy Land Foundation for Relief and Development, un'organizzazione di carità con sede a Richardson in Texas, che lo scorso anno ha raccolto offerte per 13 milioni di dollari. «Utilizzano i soldi per indottrinare i bambini e impiegarli in missioni suicide. Poi ne spendono altri per aiutare le loro famiglie a missione compiuta» - ha detto Bush. Il presidente è convinto che la maggior parte dei donatori, e persino alcuni impiegati dell'organizzazione, non siano al corrente di aver contribuito ad allevare dei terroristi.

La Holy Land ha negato di sostenere Hamas o di aver aiutato militanti palestinesi destinati a immolarsi. «La nostra fondazione aiuta chi è in stato di necessità - ha dichiarato il portavoce Dalal Mohammed - Non abbiamo un test per accertare quali famiglie siano in una situazione criminale». «La decisione del governo Usa di sequestrare la beneficenza dei musulmani durante il sacro mese di Ramadan è un affronto a milioni di musulmani americani che si affidano a un'organizzazione come la nostra per assolvere i propri obblighi religiosi», recita un comunicato.

Nel suo discorso Bush ha detto che Hamas persegue «la distruzione totale di Israele. Il mio messaggio è

Nel mirino degli investigatori americani due organizzazioni con sede nei Territori e una in Texas



Tecnici palestinesi controllano la pista danneggiata dal bombardamento israeliano dell'aeroporto di Gaza

Suhail Salem/Reuters

Bloccato al check point muore bimbo di 8 mesi

Ha supplicato, insistito, pianto. Senza riuscire ad aprirsi un varco per tentare di salvare il figlio malato. Non l'hanno fatta passare e suo figlio è morto, otto mesi di vita, ad un posto di blocco israeliano nei pressi di Qalqilya. Si chiamava Teamer Kusnar, il bimbo di otto mesi morto ieri mattina in Cisgiordania, dove i soldati avrebbero impedito il passaggio alla madre, che intendeva trasportarlo in ospedale oltre la frontiera. La storia è stata riferita dalla radio "Voce della Palestina", l'emittente ufficiale dell'Autorità nazionale palestinese. Secondo i giornalisti della radio la madre, che insisteva per passare con il figlio malato, sarebbe stata anche picchiata dai soldati israeliani. La vicenda del piccolo Teamer certo non aiuta a rasserenare gli animi dei palestinesi dopo le incursioni dei caccia israeliani a Gaza e i raid contro le scuole nei Territori.

Bush congela anche i conti di Hamas

Gli Usa allertano l'Italia: la Procura di Roma ordina di bloccare i fondi dei terroristi

questo: chi fa affari con i terroristi non fa affari con gli Stati Uniti, né ovunque possiamo esercitare un controllo». Il blocco riguarda anche due organizzazioni finanziarie con sede nei Territori controllati dai palestinesi: la Al Aqsa International Bank, e la società d'investimenti Beit El-Mal Holdins Company. I responsabili non hanno rilasciato alcun commento.

Il governo americano, dopo gli attentati dell'11 settembre, ha sguinzag-

giato gli ispettori del Tesoro e gli uomini dell'Fbi per individuare i canali di finanziamento utilizzati dai terroristi. Sono stati congelati fondi di molte finanziarie sospette, ma in alcuni casi la Casa Bianca ha fatto finta di nulla. È il caso di un'organizzazione di beneficenza pachistana, di cui fa parte anche il presidente Musharraf, e di un'altra con sede in Arabia Saudita, tra i cui illustri contribuenti compare re Fahd in persona. «Questo provvedimento è

un passo importante nella lotta al terrorismo - ha detto ieri Bush - la rete si stringe ancora di più».

Fonti ufficiali fanno sapere che le ultime tre organizzazioni colpite dal blocco erano da tempo sotto osservazione e che provvedimenti sarebbero stati comunque presi a breve. Il presidente, dopo il precipitare della crisi tra israeliani e palestinesi, ha voluto anticipare i tempi e scelto di dare un'enfasi particolare all'annuncio. Si

presenta davanti a giornalisti e telecamere accompagnato da Paul O'Neil e da John Ashcroft, rispettivamente il segretario al Tesoro e quello alla Giustizia. Due ministri molto discussi dalla stampa americana in questo periodo. Ashcroft, con le sue leggi speciali contro il terrorismo e le corti marziali, sta trascinando la Casa Bianca a uno scontro con il Congresso. O'Neil è dato già per siliurato. Il vice presidente Dick Cheney, insoddisfatto e convinto

che non sia all'altezza, avrebbe già intervistato i possibili candidati alla successione. I tabloid, prontamente smentiti dal numero due del Tesoro, hanno già descritto le modalità dell'avvicendamento: O'Neil va in pensione e si ritira a vita privata nella sua villa con campo da golf nella Carolina del Sud.

Bush se li è portati appresso per mostrare che la sua squadra è unita e che lavora sodo contro il terrorismo. «Queste organizzazioni esistono per

raccogliere soldi negli Stati Uniti e per finanziare il terrore. Vinceremo prendendoli uno a uno, procedendo instancabilmente sino al giorno in cui i terroristi e i loro soldi non avranno più un posto dove nascondersi», ha assicurato O'Neil. «Con questo provvedimento - gli ha fatto eco Ashcroft - andiamo oltre il network di Al Qaeda per colpire i gruppi che con le loro azioni vogliono distruggere il processo di pace in Medio Oriente».

«Tra i giovani massacrati a Gerusalemme c'erano anche dei miei amici, ragazzi di "Peace Now" che credevano nel dialogo con i palestinesi. Il dolore dei loro familiari è il mio dolore, ma il modo migliore per ricordarli è quello di evitare che altri ragazzi facciano la loro fine. E non si evita un bagno di sangue provocandone altri». È una riflessione dolorosa, sempre in bilico tra emozione e razionalità, quella che ci consegna Gavri Lavsky, una delle dirigenti di "Peace Now", il movimento per la pace israeliano. Dopo gli attentati di Gerusalemme ed Haifa, Israele ha scatenato una durissima rappresaglia contro l'Anp di Yasser Arafat. «Una risposta militare doveva essere messa in conto - afferma la dirigente di "Peace Now" - ma non è con l'esercizio della forza che Israele potrà garantire la propria sicurezza. Perché di fronte a sé non ha solo dei gruppi terroristi ma un intero popolo che non accetterà mai di vivere in silenzio sotto un regime di occupazione».

Israele ha risposto agli attentati dei giorni scorsi, scatenando una massiccia operazione militare con al centro l'Anp di Yasser Arafat.

«Una qualche risposta militare era inevitabile dopo le stragi di Gerusalemme e Haifa, ma ciò che più ci

L'INTERVISTA Gavri Lavsky, dirigente dell'associazione israeliana "Peace Now": la forza non garantirà la sicurezza del nostro paese

«Cerchiamo la pace in ricordo dei ragazzi uccisi nelle stragi»

spaventa è il discorso pronunciato da Sharon».

Perché?
«Perché è una scelta decisa in direzione della guerra, perché fa appello al desiderio di vendetta e non a quello di giustizia. Perché demonizza la nostra controparte e non delinea alcuna strategia politica per porre fine a questo sanguinoso conflitto. La politica si identifica totalmente con la forza. Quello pronunciato da Sharon è un discorso privo di speranza. Un discorso lugubre».

Ma che sembra rispondere ad un sentimento diffuso in Israele.

«Ma un leader non può cavalcare la paura della gente e fare di questo sentimento una politica. Ed è proprio ciò che più inquieta dell'attuale governo: l'assenza di una politica condivisa, di un'idea di pace con cui affrontare un negoziato. Tutto è piegato all'emergenza-terrorismo e chi, come Shimon Peres, prova ad andare oltre

viene a malapena tollerato da un governo che al suo interno ha personaggi convinti da sempre dell'impossibilità di giungere ad un accordo con i palestinesi, considerati, in quanto tali, dei potenziali nemici di Israele. Una diffidenza permeata di razzismo».

Resta però il problema di come contrastare i gruppi terroristi.

«Nessuno nega le responsabilità di Arafat, la sua colpevole sottovalutazione della pericolosità, non solo per gli israeliani, dei gruppi che esaltavano e praticavano lo strapotere. Ma la risposta militare non è la soluzione del problema, semmai rischia di radicalizzare ancora di più le posizioni. Noi israeliani dovremmo chiederci perché in quest'ultimo anno i gruppi estremisti hanno rafforzato la loro base di consenso tra la popolazione palestinese...».

E quale risposta si è data a questo interrogativo?

«È l'assenza di futuro, è la percezione del vuoto, è una frustrazione



che si trasforma in rabbia e che produce consenso, se non addirittura attiva partecipazione, verso coloro che dimostrano di saper punire gli oppressori. Una scelta disperata, senza prospettive, su cui e Israele non può non interrogarsi, rispondendo solo con le armi. A questa gente dobbiamo dare una possibilità di credere nel dialogo, compiendo atti, anche unilaterali, che diano il senso di una volontà positiva».

Quale potrebbe essere un atto di tal genere?

«Decidere lo smantellamento progressivo degli insediamenti, che certo non servono alla sicurezza di Israele ma anzi contribuiscono a minarla, ed eliminando le odiose punizioni collettive contro la popolazione dei Territori. Non è una rivoluzione, è solo buon senso. Quello che sembra mancare ad Ariel Sharon».

Molti israeliani riterrebbero queste sue considerazioni una sorta di resa nei confronti di

Arafat.

«Non lo credo. Israele è un Paese scioccato dalla violenza, ma resta pur sempre una democrazia, l'unica funzionante in questa regione. E la maggioranza degli israeliani, ne sono convinta, è disposta a dolorosi sacrifici territoriali per raggiungere una pace duratura e un futuro normale. Questa parte di Israele, che non vede come una minaccia mortale la nascita di uno Stato palestinese, attende un segnale da Arafat, una riprova che lui resta un interlocutore affidabile al tavolo del negoziato. L'arresto dei mandati degli orrendi attentati di Gerusalemme e Haifa può essere questo segnale di speranza».

Peace Now ha ancora spazio in un Paese in trincea?

«Certo che lo ha, specie in un momento drammatico come quello che stiamo vivendo. Guai a lasciare campo libero agli ultranazisti. Il loro falso realismo trascinerebbe Israele e l'intero Medio Oriente nel baratro di una nuova guerra».

I laburisti s'interrogano se restare ancora nel governo.

«Dopo il discorso di Sharon, restare in questo governo significa divenire complici di una politica dissen-

u.d.g.

media e guerra

Per Al Jazira, Francia e Turchia criticano la violenza di Sharon

Reda Ali

Il generale di Peshawar Hagji Mohammed dichiara che Osama Bin Laden si trovava fino a cinque giorni fa sulle montagne nella parte est dell'Afghanistan. Il militare rivela di aver ricevuto una lettera dallo sceicco arabo. La lettera, scritta in arabo e poi tradotta in afghano, dice che il gruppo dei fedelissimi di Osama sarebbe pronto a trattare con Peshawar per trovare una soluzione. Il generale informa la Tv satellitare del Qatar Al Jazira di aver inviato una risposta alla lettera di Osama, ma non rivela i contenuti della seconda missiva. Inoltre il generale dichiara di non sapere se lo sceicco si trovi effettivamente ancora su quelle montagne.

Ore 12. George Bush accusa Hamas e Jihad di terrorismo contro popolazioni civili e inermi. Israele attacca con gli elicotteri Apaches e F16 le città palestinesi

di Ramallah, Kahn Junis, Gaza, Kalkaleia, Tolkorm, e chiude le frontiere a Rafah, tra la Palestina e l'Egitto. Dopo la guerra con i Taleban i pashtun dichiarano di aver conquistato la metà dell'aeroporto di Kandahar e che hanno ucciso 11 stranieri arabi, di origine egiziana, araba e libica.

Ore 15. Arafat accusa il governo israeliano di non aver concesso la possibilità di scoprire i responsabili degli attentati a Gerusalemme e a Haifa. Inoltre il leader dell'Anp accusa Sharon di voler chiudere tutte le strade della pace. Violenze battaglie tra i gruppi beduini tagiki e pashtun contro i Taleban a nord di Kandahar, dove continua l'attacco aereo americano. Il ministro della Difesa israeliano ha affermato che 30 militari dei corpi speciali australiani hanno affiancato i corpi speciali americani in Afghanistan.

Ore 20. Francia e Turchia si schierano con i Paesi arabi. I due Paesi affermano che Sharon vuole uccidere Arafat ed i suoi uomini, e che la sua risposta è troppo violenta e ingiusta. Shimon Peres minaccia di lasciare la coalizione di governo in segno di protesta nei confronti della politica di Sharon ed invita il partito laburista ad un congresso.

Spopola sui tg russi il sottomarino gigante del presidente Putin

I telegiornali di Stato, Vremia e Vesti, mettono in apertura un nuovo exploit del presidente Putin che lancia il «Gepard» (Gattopardo), un nuovo sottomarino nucleare gigante. Per il Vesti del canale RTR, Putin avrebbe risollevato lo spirito combattivo scosso dal defenestramento di molti ammiragli del vertice russo.

«Putin dà coraggio», titola il Vesti. Il tg racconta per filo e per segno «la storica visita del presidente Putin» al cantiere navale di Sevmasch che si trova al porto settentrionale del Mar Bianco Severodvinsk, per lanciare il «Gattopardo». Si tratta dello stesso cantiere che ha lanciato il «Kursk». «Il sommergibile esplose e affondò nell'agosto dell'anno scorso con tutto l'equipaggio di 118 marinai», ricorda il tg vicino al Cremlino. «Putin avrebbe accusato i capitani di avere inviato il sottomarino in alto mare carico di armi», secondo quanto riferisce l'NTV, canale del Gazprom-media.

Sabato scorso è stato esautorato l'ammiraglio Vyacheslav Popov, insieme al vice ammiraglio Mikhail Motesak, capo dell'ufficio personale della Flotta del Nord, e ad altri nove ammiragli

mentre sono stati degradati tre capitani. Le tv di stato lo considerano «una risposta indiretta al disastro del sommergibile atomico Kursk». Invece il canale indipendente TV6 l'interpreta come «depurazione di ufficiali anticorrotta».

Secondo il TV6, i licenziamenti sembrano essere stati «opportuni» come quando Gorbaciov usò l'atterraggio dell'aereo del pilota tedesco Matthias Rust nel bel mezzo della Piazza Rossa nel 1987 per eliminare i «falchi» nell'establishment militare. L'ammiraglio Popov, in particolare, aveva difeso ad oltranza la teoria di collisione con un sottomarino spia della Nato il quale sarebbe stato responsabile per l'affondamento del «Kursk».

«Quando Putin è salito al potere, la marina militare russa aveva in programma l'acquisizione di 15 portaerei nuovi», ricorda il canale TV6. «Invece di un balzo in avanti le riforme di Putin ridurranno drasticamente le forze armate entro l'anno 2004, e la marina militare subirà i tagli più pesanti», prosegue il TV6. Putin spiega ai russi che «con una Nato amica di Mosca non ci sarebbe più bisogno di una flotta da superpotenza». «Pare che il presidente abbia capito che le sfide militari che la Russia affronterà nel XXI secolo non vengono più dal mare ma dalla Steppa dell'Asia Centrale e dalla Catena Caucasicca», sostiene nell'intervista al TV6 Aleksander Pikayev, esperto militare del «Centro Carnegie» di Mosca.

v.g.

Novantadue dollari a voto La campagna di Bloomberg per il New York Times

Roberto Rezzo

Al Larry King Show sulla Cnn il padre di John Walker, il talebano americano catturato in Afghanistan: «Non sapevo dove fosse mio figlio. Ora vorrei abbracciarlo e poi prenderlo a calci per quello che ha fatto».

ABC «Israele risponde: missili colpiscono gli uffici del leader palestinese Arafat». «Il Pentagono: riuscito il test di difesa missilistica». «Il fronte finanziario: Bush punta ai fondi dei militanti palestinesi».

CNN «I delegati trovano un accordo sul governo dell'Afghanistan». «Israele lancia nuovi attacchi contro i palestinesi. Arafat: Sharon non vuole che io vinca contro il terrorismo».

NBC «Il ministro per la sicurezza interna Ridge avverte che aumenta il rischio di attentati terroristici». «Combattimenti nei pressi dell'aeroporto di Kan-

dahar». «Il Senato inizia le audizioni sulla clonazione di embrioni umani».

FOX «Arafat: Sharon ha dichiarato guerra». «Aumento record della spesa per i consumi personali in novembre».

New York Times «Arafat illeso dopo l'ultimo attacco israeliano a Gaza». «La campagna di Mike Bloomberg, sindaco eletto di New York, è costata la cifra record di 92,60 dollari a voto».

Washington Post «Gli Usa temono che bin Laden possa disporre di un rudimentale ordigno atomico». «Microsoft compete con AOL Time Warner per il network via cavo di At&t».

Wall Street Journal «Ford e General Motors annunciano un'impennata nelle vendite di auto nel mese di novembre grazie ai finanziamenti a interesse zero». «Philip Morris, per le feste di fine anno, lancia 'M', una nuova marca di sigarette».

Los Angeles Times «Israele accusa Arafat e lancia il contrattacco». «Rafforzati i controlli lungo la frontiera con il Canada». «La recessione si manifesta a chiazze: aumentano consumi, rate del mutuo non pagate».

USA Today «Gli Stati Uniti preparano con gli inglesi l'attacco alle caverne». «L'Fbi trova pastiglie di ecstasy e merce rubata nella casa di O.J. Simpson».